

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE	PAG.		PAG.
Congedi:			
PRESIDENTE	538		
Proposte di legge (Discussione e approvazione):			
D'ALESSIO ed altri: Vendita a trattativa privata al consorzio per il riscatto dei terreni dell'Isola Sacra di un terreno di un'area demaniale in Fiumicino-Roma (80);		MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	544
DARIDA: Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino (1172) . .	538	PATRINI, <i>Relatore</i>	542, 543, 544
PRESIDENTE	538, 539, 540, 541	Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
CESARONI	539, 540, 541, 542	Senatori DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non vedenti. (<i>Approvata dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (1295)	544
MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	540, 541, 542	PRESIDENTE	544, 545
PERDONÀ, <i>Relatore</i>	538, 540, 541	CASTELLUCCI, <i>Relatore ff.</i>	545
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	545
Senatori SPIGAROLI ed altri: Modificazioni del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà (<i>Approvata dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (2552)	542	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	542, 543	Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia (1668)	545
CARRARA SUTOUR	543, 544	PRESIDENTE	545, 546, 549, 551, 552
		AZZARO, <i>Relatore</i>	545, 547, 549, 551
		BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	549
		RAFFAELLI	546, 548, 549, 550, 551
		SANTAGATI	548, 549, 551
		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
		Elevazione da lire 7 miliardi a lire 10 miliardi del fondo speciale di riserva (fondo di dotazione) della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia (1669)	552
		PRESIDENTE	552, 553

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1970

	PAG.
AZZARO, <i>Relatore</i>	552, 554
BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	554
CARRARA SUTOUR	552
RAFFAELLI	552, 553
SANTAGATI	553
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	555

La seduta comincia alle 10,30.

PATRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Pandolfi e Quaranta.

Discussione delle proposte di legge D'Alessio ed altri: Vendita a trattativa privata al consorzio per il riscatto dei terreni dell'Isola Sacra di un terreno di un'area demaniale in Fiumicino-Roma (80); Darida: Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino (1172).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati D'Alessio, Pochetti, Cesaroni: « Vendita a trattativa privata al consorzio per il riscatto dei terreni dell'Isola Sacra di un terreno di un'area demaniale in Fiumicino-Roma » (80); Darida: « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino » (1172).

L'onorevole Perdonà ha facoltà di svolgere la relazione.

PERDONA, *Relatore*. Penso che occorrono poche parole per illustrare i due provvedimenti al nostro esame, concernenti una questione che torna alla ribalta ad ogni tornata legislativa.

Nel dopoguerra il Ministero delle finanze, allo scopo di favorire quanti desiderassero costruirsi una piccola casa (in genere pensionati e persone di umile estrazione sociale) mise a disposizione l'Isola Sacra di Fiumicino, cioè una vasta superficie suddivisa in lotti di esten-

sione variabile da 350 a 750 metri quadrati. Alcuni di questi lotti furono anche oggetto di speculazione, in quanto vennero utilizzati per la costruzione di alcuni alberghi.

In difesa di questo comprensorio, si è costituito recentemente un consorzio che si è arrogato il diritto di trattare direttamente con il Ministero delle finanze a nome dei concessionari. Questi ultimi, dal canto loro, si sono resi conto della necessità di addivenire ad una definizione della questione sia perché, sistematicamente, il Ministero rivedeva — aumentandolo — il canone annuo di concessione, sia perché, dopo venti anni dalla costruzione della casa, desiderano avere il diritto di venderla o lasciarla in eredità.

Su questo tema sono state presentate due proposte di legge che stabiliscono all'articolo 1 che il Ministero delle finanze è autorizzato a procedere alla vendita a trattativa privata al Consorzio per il riscatto dei terreni, il quale agisce in nome dei singoli interessati, e a delimitare l'area da dare in concessione.

Proporrei invece che le vendite siano effettuate direttamente agli interessati.

All'articolo 2 — e mi pare questo il punto fondamentale — viene stabilito il prezzo minimo di due mila lire al metro quadrato, lasciando all'amministrazione dello Stato il compito di valutare i lotti sulla base del loro nudo valore e del carattere delle costruzioni su di essi edificate.

Appare giusto, infatti, che chi abbia costruito, ad esempio, un albergo, corrisponda all'amministrazione quanto essa ritiene equo. È opportuno inoltre trasferire in proprietà del comune di Roma le aree pubbliche adibite a strade, marciapiedi, ecc. affinché esse possano trovare decorosa sistemazione conformemente ai criteri del vigente piano regolatore. Il comune di Roma avrebbe, quindi, l'obbligo di curare la sistemazione urbanistica di questo comprensorio assumendone la proprietà.

Ho fatto presente all'onorevole sottosegretario questa nuova sistemazione dell'area in questione, e mi pare di aver capito che in questi termini il Governo sarebbe disposto a consentire alle proposte.

Recentemente, si pensava di poter procedere a questa vendita sulla base di un prezzo simbolico; ma, onestamente, dobbiamo dire che lo Stato non può privarsi di un simile patrimonio senza un congruo corrispettivo, anche perché non si vuole creare un precedente che costringa poi l'amministrazione dello Stato a regolarsi nella stessa maniera in casi analoghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CESARONI. Vorrei sottolineare, innanzitutto, l'importanza di questi provvedimenti che interessano circa 600 famiglie e che mi auguro possano essere approvati in questa seduta.

Queste proposte di legge riguardano la sistemazione — non solo dal punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista urbanistico — di un'area di circa 34 ettari; e vorrei sottolineare ancora come i terreni di cui trattasi vennero affidati dal demanio dello Stato agli attuali concessionari (alcuni dei quali hanno poi trasferito ad altri il possesso dei loro lotti) in condizioni molto diverse dalle odierne. Cioè, quei terreni sui quali oggi sorge un vero e proprio villaggio, dal punto di vista urbanistico, venti o venticinque anni fa erano paludi, non avevano cioè alcun valore né dal punto di vista urbanistico né da quello agricolo: questi concessionari, quindi, hanno svolto l'opera che svolgono gli olandesi sulle loro terre recuperandole al mare o alle paludi. Basti dire che queste aree erano valutate a quell'epoca sette od otto lire al metro quadrato. Anche il terreno sul quale è stato realizzato l'aeroporto di Fiumicino fu valutato otto lire al metro quadrato. Successivamente, le concessioni vennero regolarizzate e venne stabilito un canone annuo nella misura di venti lire al metro quadrato: questo può darci una idea di quali fossero le condizioni dei lotti. Non c'è dubbio che quei terreni, oggi, abbiano un valore di molto superiore alle due mila lire. Bisogna tenere presente, però, che nella nostra proposta di legge noi non avevamo fissato alcun prezzo per la vendita dei terreni perché desideravamo che la Commissione giungesse alla determinazione di esso, anche in accordo con il consorzio che tutela gli interessi dei concessionari, in modo da sbloccare questa situazione che si trascina ormai da anni, come ricordava il collega Perdonà, con conseguenze negative e per il demanio dello Stato, e per i concessionari, e per il comune di Roma, che non può procedere alla sistemazione del comprensorio. Eravamo anche orientati a proporre una differenziazione dei prezzi sulla base della ubicazione dei terreni e della figura sociale degli attuali concessionari i quali, in grande maggioranza, sono lavoratori che si servono di quel terreno e dello stabile che vi hanno edificato. Perché, è bene ricordarlo, le costruzioni non sono abusive: nell'atto di concessione, infatti, è specificato che il lotto è concesso per costruirvi abitazioni

civili. Io mi auguro, perciò, allo scopo di evitare difficoltà nella determinazione dei prezzi, che si tenga conto dello stato attuale dei terreni e della loro ubicazione. Vorrei che l'onorevole sottosegretario desse assicurazioni alla Commissione su questo punto, per venire incontro a coloro che hanno costruito in questa zona delle case destinate ad abitazione civile. Per questo motivo preannuncio un emendamento all'articolo 2, dopo il primo comma, così formulato: « Il prezzo del terreno viene ridotto a lire 1.500 al metro quadrato per quei concessionari, attuali possessori, i quali dal 1° novembre 1970 non risultino, né essi né i familiari proprietari di altro immobile destinato ad abitazione ».

Vorrei presentare anche un emendamento all'articolo 1 inteso a precisare che la vendita a trattativa privata dei terreni deve essere riservata ai concessionari « purché attuali possessori » dei lotti, allo scopo di evitare che coloro che ebbero inizialmente i terreni in concessione, e che poi li trasferirono ad altri, avvalendosi ora di una norma imprecisa, possano intervenire danneggiando gli attuali possessori delle aree in questione. Mi pare che in questo modo verremmo incontro a tutte le famiglie che hanno avuto delle concessioni per costruire queste case di abitazione e che non sono proprietarie di altre (e questo non è difficile provarlo, attraverso una opportuna documentazione).

Vorrei poi aggiungere che, come i colleghi sanno, inizialmente i canoni di affitto erano stati fissati in 20-30-40 lire al metro quadrato; nel corso degli anni l'intendenza di finanza ed il demanio li hanno aumentati di molto, tanto che nel 1965 sono arrivati a somme iperboliche, come 500 lire al metro quadrato. Persone che hanno 500 o 600 metri quadrati pagano dunque qualcosa come venti o trentamila lire al mese di canone per quel terreno acquitrinoso che esse stesse hanno bonificato e sul quale hanno poi costruito la casa, cioè tanto quanto pagherebbero per l'affitto di una casa dell'INA o della Gescal. Si tratta quindi di cifre assolutamente sproporzionate.

Poiché dal 1965 in poi la situazione è rimasta bloccata, perché i concessionari hanno fatto ricorso, nel mese di agosto il demanio e l'intendenza di finanza hanno diffidato gran parte di queste persone a lasciare libero entro quindici giorni il terreno da persone, animali e cose. Io capisco che la burocrazia ha a volte le sue esigenze; però chiedere che entro quindici giorni si sgomberi di tutto, costruzioni comprese, un terreno su cui sorgono quattro

o cinquecento cassette mi sembra sia giungere veramente al ridicolo.

Nell'estate scorsa abbiamo avuto occasione di discutere di questo fatto, anche con una delegazione dei concessionari, con il sottosegretario Attaguile, ed egli stesso ha convenuto con noi che era opportuno risolvere al più presto la questione.

Preannuncio anche un ordine del giorno, in cui si impegna il Governo a bloccare intanto i canoni al 1965, e a rateizzare in due-tre anni il pagamento della somma che non è stata pagata a seguito della contestazione insorta.

Non ho altro da aggiungere. Mi auguro che sia la mia proposta di emendamento, sia l'ordine del giorno vengano accolti, in modo che si possa fare un decisivo passo in avanti per la soluzione di questo problema.

PERDONA, Relatore. Sono d'accordo per una formulazione del primo articolo, la quale eviti che venga a godere del beneficio previsto dalla legge chi ha avuto magari il terreno venti anni fa e poi lo ha subaffittato illegalmente, fissando la data al 1° novembre 1970.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda il prezzo del terreno?

PERDONA, Relatore. Giacché si tratta di chiudere definitivamente la questione, ritengo si possa anche accettare il prezzo di lire 2000 quale prezzo minimo.

PRESIDENTE. Il Governo

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Anche se deve ringraziare il relatore e dargli atto della serietà con cui ha impostato il problema, il Governo si trova in una situazione particolarmente delicata nei confronti di questo provvedimento. Se infatti è vero, com'è vero, che vi sono persone modeste che vi abitano, ormai però in questa zona esistono anche delle attività imprenditoriali, come bar, ristoranti, officine, negozi, alberghi.

Se fosse rimasto immutato il testo originario, dunque, il Governo avrebbe dovuto esprimere parere nettamente contrario, anche perché sono sorte nel frattempo notevoli discrepanze tra le varie amministrazioni. Il mare infatti ha eroso una parte del demanio marittimo, e il ministero della marina mercantile e quello dei lavori pubblici sono stati sollecitati a provvedere alla delimitazione della zona, cosa che purtroppo non è stata ancora fatta. Non solo, ma il comune di Roma,

che è stato ripetutamente sollecitato a farsi parte diligente per queste opere, e per quanto si riferisce ai problemi delle strade, delle fognature, ecc., ha risposto in modo negativo, dicendo che poiché quelle costruzioni sono state eseguite in contrasto con il piano regolatore generale il comune stesso se ne disinteressa.

Ho desiderato far presenti queste considerazioni agli onorevoli commissari perché se il problema esiste, e se l'amministrazione finanziaria è disposta a risolverlo (e lo ha costantemente dichiarato), dal momento che ormai esso disturba non soltanto le famiglie direttamente interessate, ma anche la stessa amministrazione, esistono però difficoltà di ordine oggettivo, che debbono essere a mio avviso valutate dalla Commissione.

La nostra grave preoccupazione nasce dal fatto che si rischia anche, in assenza di una delimitazione tra area demaniale e terreno patrimoniale, di compiere degli atti nulli. È vero che, nella formulazione preannunciata dal relatore il testo della proposta autorizza l'amministrazione finanziaria ad occuparsi della vendita, e quindi tutti i provvedimenti possono essere nel frattempo seguiti e controllati; tuttavia la questione si pone nei termini che ho detto.

Il Governo apprezza comunque anche lo sforzo fatto dal relatore che, essendo al corrente della situazione meglio di quanto non lo sia io, ha presentato una serie di emendamenti, che consentono per lo meno di vedere il problema in una dimensione diversa.

Il Governo, dunque, pur esprimendo queste sue perplessità, queste sue preoccupazioni; si rimette alla Commissione.

PERDONA, Relatore. Vorrei aggiungere che il sindaco di Roma, verbalmente, mi ha fatto presente che l'obiezione relativa al contrasto con il piano regolatore è ormai caduta, in quanto il piano è stato riveduto, e comprende ora anche quell'area.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Dai documenti in mio possesso questo a me non risultava. Volentieri, quindi, ne prendo atto adesso.

CESARONI. Volevo aggiungere, per quanto riguarda il problema della demanializzazione di alcuni tratti, che questi ultimi sembra siano meno del 5 per cento della superficie totale. La questione di queste porzioni di terreno che non sono ancora delimitate venne trattata in una riunione, cui partecipò il consorzio

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1970

dei concessionari, con i suoi rappresentanti, e assieme ad essi e al sottosegretario riconoscemmo che ciò non costituiva un ostacolo alla definizione del problema. Si può infatti procedere con atti successivi, riguardo a quella porzione che non fa ancora parte del patrimonio dello Stato.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Quanto alla questione proposta dall'onorevole Cesaroni circa il prezzo minimo di 1500 lire pregherei di ritirarlo: questo, non perché io non comprenda lo spirito e i motivi che lo hanno suggerito. Però, nell'articolo 2 del testo proposto dal relatore, si fa presente che il prezzo minimo sarà di 2000 lire al metro quadrato; se invece con questo emendamento si stabilisce una cifra fissa di 1500 lire al metro quadrato, mi pare che si vengano a limitare i poteri discrezionali dell'amministrazione. Desidero però dare all'onorevole Cesaroni l'assicurazione che, in sede di trattative, si terrà conto del parere da lui espresso, e che mi pare, tra l'altro, sia stato confortato anche da una interruzione dell'onorevole relatore, il quale auspicava che il problema non venisse esaminato da un punto di vista strettamente fiscale, nel senso deterioro della parola, ma con la dovuta comprensione. Occorre infatti tener presente che vi sono differenti situazioni, per le quali saranno impartite le dovute ed opportune direttive.

Vorrei, ripeto, pregare l'onorevole Cesaroni, se trova sufficiente questa mia assicurazione, di ritirare il proprio emendamento, lasciando che il prezzo minimo resti fissato a 2000 lire al metro quadrato. Devo del resto osservare che, se è vero che queste zone erano inizialmente povere, paludose o semi-paludose, è altrettanto vero che oggi sono zone — se non residenziali — almeno abbastanza appetibili, e per il cui acquisto molti sarebbero disposti a pagare anche di più di 2000 lire al metro quadrato.

CESARONI. Io veramente proporrei che nell'articolo 2 si precisasse che il prezzo minimo potrebbe essere di 1500 lire al metro quadrato, che potrebbe poi anche essere trasformato in 2000 lire: e questo non perché io metta in dubbio le assicurazioni fattemi dall'onorevole sottosegretario, ma perché in pratica sono poi i funzionari che devono applicare la legge, e quanto più siamo chiari oggi, tanto più evitiamo degli equivoci domani...

PERDONA, Relatore. Mi sembra però che da 1500 e 2000 lire al metro quadrato, il prezzo

non si innalzi un granché. Piuttosto io sosterei l'ordine del giorno preannunciato dal collega Cesaroni: infatti una differenza di 500 lire al metro quadrato, non è gran cosa, invece con l'ordine del giorno si può impegnare il Governo a rateizzare le somme del passato in tre anni, e si verrebbe così ad alleggerire la pressione che eventualmente graverebbe sulle famiglie povere.

CESARONI. Accolgo l'esortazione dell'onorevole Relatore, e accettando la assicurazione fatta dal Governo, che si terrà conto dei vari casi nella fissazione del prezzo, non insisto per il mio emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale nel corso della quale relatore e Governo hanno precisato il proprio pensiero.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato, predisposto dal relatore.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il Ministero delle finanze è autorizzato a procedere alla vendita a trattativa privata ai concessionari, purché possessori degli insistenti immobili alla data del 1° novembre 1970, dei terreni del comprensorio patrimoniale dello Stato sito in Isola Sacra di Fiumicino di Roma e delimitato dal lungo mare della Salute, via Liceo Vicentini, via del Faro, via delle Chiglie, via del Missale, viale Taranto, per complessivi circa 344.0000 metri quadrati.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

Il prezzo minimo sarà di lire 2000 al metro quadrato e potrà variare in considerazione della posizione di ciascun lotto e dell'uso cui è adibito l'immobile sopra costruito.

Il pagamento potrà avvenire mediante rateizzazione.

L'onorevole Cesaroni ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo il primo comma dell'articolo 2, aggiungere le parole: Il prezzo del terreno viene ridotto a lire 1500 al metro quadrato per quei concessionari i quali al momento della stipula

del contratto non risultino, né essi né i famigliari, proprietari di altro immobile destinato ad abitazione ».

Tale emendamento è stato svolto dall'onorevole Cesaroni nel corso della discussione generale e successivamente ritirato.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 2 di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

È altresì autorizzato il gratuito trasferimento in proprietà del comune di Roma dei terreni, da scalare dai 334.000 metri quadrati, che, siti nel medesimo comprensorio, sono adibiti a strade e opere comunali e ciò affinché siano predisposti i lavori necessari nel quadro della sistemazione urbanistica.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Cesaroni e D'Alessio hanno presentato il seguente ordine del giorno, già svolto nel corso della discussione generale:

« La Commissione finanze e tesoro, discutendo le proposte di legge n. 80 e 1172;

in relazione alla richiesta di aumento del canone annuo avanzata dall'Intendenza di finanza di Roma e dall'Ufficio registro demanio di Roma a partire dal 1965 per i terreni siti in Fiumicino-Isola Sacra;

considerato che trattasi di terreni inutilizzabili al momento della concessione perché paludosi e destinati a costruzione di civili abitazione per far fronte alla grave carenza di alloggi;

considerato che i concessionari di tali terreni, oltre 500, sono nella loro quasi totalità lavoratori con reddito molto basso,

impegna il Governo:

1) a bloccare i canoni al 1965;

2) a rateizzare in tre annualità le somme non pagate dai concessionari a seguito dei ricorsi avanzati dagli interessati avverso i predetti aumenti considerati ingiustificati ».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Accetto soltanto il punto secondo del dispositivo, mentre sono contrario al punto primo.

CESARONI. Chiedo che il nostro ordine del giorno venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Il testo unificato delle proposte di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Senatori Spigaroli ed altri: Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (2552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla V Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Spigaroli, Baldini, Bartolomei: « Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara » sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo, parte in piena e parte in nuda proprietà ».

L'onorevole Patrini ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRINI, *Relatore*. La proposta di legge al nostro esame proviene dal Senato, dove è stata approvata, all'unanimità, in data 21 maggio 1970 dalla V Commissione permanente. Nella stessa relazione presentata dai senatori proponenti, si ricorda che con decreto 3 gennaio 1845 Maria Luigia di Parma concesse gratuitamente al Pio ritiro di Santa Chiara l'uso del compendio demaniale denominato « ex Convento di Santa Chiara », sito in Piacenza, oggi contraddistinto nel catasto terreni di quel comune al foglio 120 (mappali 97, 153, 161, 162, 175, 177, 178, 179, 180, 182, 260-B) della superficie complessiva di 11.829 metri

quadrati, di cui 3.850 metri quadrati coperti, 7.979 metri quadrati scoperti.

Il Pio ritiro di Santa Chiara — che ha per scopo fondamentale il ricovero e l'educazione delle giovani derelitte — dopo la guerra, si trovò in difficoltà economiche e cedette una parte di detto patrimonio in affitto trentennale alle opere per le Missioni estere.

L'uso in perpetuo richiedeva che tutto il complesso fosse mantenuto in buono stato e non essendo il Pio istituto in grado di fare ciò stabilì una concessione trentennale per l'uso parziale del compendio. L'Avvocatura di Stato espresse parere negativo su questo contratto di affitto, mentre diede parere favorevole per l'atto che stiamo esaminando, con il vincolo che l'Istituto delle Missioni estere assumesse l'onere di conservare in perpetuo un appezzamento del compendio e precisamente quello previsto dalle mappe 153, 161, 162, 175, 177, 178, 179, 180, 260, B e 97.

L'evoluzione poi portò alla concessione centennale — anziché in uso perpetuo — e precisamente fino al 2065 con l'obbligo per la Pia società di San Francesco Saverio di provvedere alla ordinaria e straordinaria manutenzione della parte relativa al Pio ritiro di Santa Chiara, di versare per le 20 orfanelle ricoverate un contributo di lire 8 milioni annui (contributo da revisionare ogni due anni) e con l'impegno di officiare nella chiesa annessa.

L'ufficio erariale — col suggerimento della Avvocatura di Stato — a questo punto fissò in 9 milioni il valore relativo alla nuda proprietà (se ci fosse stata vendita senza concessione il calcolo avrebbe dovuto aggirarsi sui 297 milioni).

Si è arrivati quindi al disegno di legge che ci giunge dal Senato. Sul compendio vi sono inoltre diverse osservazioni da fare. Innanzitutto al comune non interessa lo stabile (malgrado il vincolo della perpetua concessione); in secondo luogo per la parte scoperta è previsto l'uso a verde nel piano regolatore di Piacenza; in terzo luogo su tutto il compendio vi è il vincolo delle Belle arti.

Per queste considerazioni il relatore invita i colleghi a voler esprimere favorevole avviso su questo provvedimento come già hanno fatto i colleghi del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CARRARA SUTOUR. Giustamente ha rilevato l'Avvocatura di Stato, una volta dato in affitto lo stabile, il Pio Ritiro di Santa Chiara

è venuto parzialmente meno al suo fine, quello cioè di educare le fanciulle disagiate, per il quale fine aveva ottenuto la concessione in questione.

È chiaro che a questo punto per lo Stato c'è anche la possibilità di revocare la concessione (dopo regolare atto di diffida) d'uso perpetuo dello stabile. Ma la relazione ministeriale, contraddittoriamente, ci dice che l'Avvocatura dello Stato, interpellata una seconda volta, afferma che lo Stato potrebbe conseguire un'utilità economica rappresentato dal prezzo che l'Ente di San Francesco Saverio, acquirente, si è dichiarato disposto a versare per l'acquisto del diritto di nuda proprietà, senza subire alcun danno patrimoniale, in quanto il compendio (in contrasto con quanto detto in precedenza) gravato dal godimento perpetuo a favore del Pio Ritiro (godimento revocabile, essendo venuto meno lo scopo fondamentale dell'Ente, cioè quello di provvedere all'educazione delle fanciulle disagiate) è da considerarsi privo di qualsiasi valore. Ma, come abbiamo visto, l'Avvocatura dello Stato afferma che, essendo venuto meno uno dei fini fondamentali dell'Ente usuario, il valore dovrebbe ripristinarsi non per la nuda proprietà, ma per la proprietà intera. A mio avviso esiste una grossa contraddizione: noi diciamo che lo Stato consegue una utilità economica rinunciando ad un suo diritto, quello di far decadere il diritto di concessione, il diritto di godimento del Pio Ritiro; ma poi si dice che lo Stato vende semplicemente il diritto di nuda proprietà, gravato però da una minaccia di diffida, con conseguente possibile revoca! Mi pare, quindi, che su questo punto ci sia una grossa contraddizione.

PATRINI, Relatore. Ho dimenticato di rendere noto, in sede di relazione, che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, risolvendo quindi questa contraddizione in cui può essere incorsa l'Avvocatura dello Stato.

Per quanto riguarda la prospettata soluzione del problema, non è vero che all'Ente non rimanga nulla, in quanto il Pio Ritiro può godere dell'uso gratuito della parte del compendio costituito dai mappali 153, B, 179, 178, 180, 182, 260 e 97, oltre ai fabbricati comprendenti la Chiesa e gli annessi servizi: in totale, si tratta di tre mila metri, mentre circa otto mila metri sono ancora liberi, ma vincolati dal piano regolatore della città di Piacenza. Debbo aggiungere, inoltre, che il diritto è centennale, ma nel caso in cui il Pio

Ritiro venisse a cessare prima dell'anno 2065, lo Stato avrebbe diritto a percepire, a titolo di conguaglio del corrispettivo di lire 9 milioni 900.000, la differenza fra questo importo e il valore della nuda proprietà, da definirsi in relazione agli anni di effettiva durata della concessione e da calcolarsi sulla base di un apposito parametro.

CARRARA SUTOUR. Basterebbe dire semplicemente che il Pio Ritiro non ha diritto al godimento del compendio, avendo esso affittato ad altri, e non avendo quindi perseguito lo scopo principale per il quale aveva locato il compendio stesso.

PATRINI, Relatore. Praticamente rimane in piedi gran parte dell'istituzione. Lo Stato non ha i mezzi per sistemare l'opera.

CARRARA SUTOUR. Rimane in vita solo quello che vogliamo far rimanere in vita.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo ha ascoltato con molta attenzione la relazione chiara ed appassionata fatta dall'onorevole relatore così come le sottolineature critiche dell'onorevole Carrara, e deve esprimere un giudizio negativo su questo provvedimento. Il giudizio è negativo perché sono stati fatti, nel frattempo, alcuni accertamenti dai quali è risultato che sono venute a mancare le finalità per le quali era stato concesso, gratuitamente a suo tempo, al Pio ritiro, l'uso perpetuo del compendio che è indicato nel disegno di legge. È risultato, infatti, che il compendio concesso al Pio ritiro per l'educazione delle fanciulle di modeste condizioni economiche ospitava nell'aprile del 1970 solo 5 persone e, secondo le ultime notizie, attualmente il numero delle ragazze ricoverate sarebbe ancora inferiore.

Una seconda considerazione che vorrei fare è questa: con il 28 ottobre 1971, dovranno considerarsi cessati da ogni validità i diritti d'uso costituiti anteriormente all'entrata in vigore del codice civile del 1942, e senza limitazione di tempo, a favore delle persone giuridiche. Ciò in quanto per il combinato disposto degli articoli 1026 e 479 del codice civile, la durata dell'uso è limitata a trenta anni; conseguentemente, i diritti a suo tempo costituiti sugli immobili dovrebbero estinguersi con la suddetta data del 28 ottobre 1971. Una diversa interpretazione è quella secondo cui questa concessione di uso perpetuo dovrebbe continuare a svolgersi senza

limitazione di tempo, in contrasto con il vigente ordinamento giuridico. Ma non c'è dubbio che anche in tale ipotesi la durata dovrebbe essere limitata al trentennio, specialmente in un caso in cui, come quello in esame, siano venute completamente a mancare le finalità insite nel testo del 3 gennaio 1845 che risale a Maria Luigia d'Austria. La cessazione — è questo l'ultimo argomento sul quale mi permetto di richiamare in modo particolare l'attenzione della Commissione, e ringrazio l'onorevole Patrini per avervi fatto cenno — la cessazione della validità del diritto di uso perpetuo, sia che avvenga per decorso del trentennio, ai sensi degli articoli sopra ricordati del codice civile, sia che venga dichiarato dal legislatore, apporterebbe allo Stato un notevole vantaggio patrimoniale, accertato nella misura di 297 milioni, in luogo dei nove milioni e 900 mila lire previsti nel disegno di legge (quindi con una differenza di circa 288 milioni). Per questi motivi il Governo esprime parere negativo sulla proposta di legge.

PATRINI, Relatore. Non ho chiesto all'onorevole sottosegretario, come relatore, notizie ulteriori, perché in data 21 maggio il Governo al Senato si era pronunciato favorevolmente per tutte le motivazioni da me prima ricordate. Sono però venuti alla luce, ora, elementi nuovi; chiedo, per poterli valutare, un brevissimo rinvio dell'esame del disegno di legge.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo non è contrario ad un rinvio del disegno di legge in discussione, ma tiene a ribadire con molta obiettività il parere contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge Dal Canton Maria Pia ed altri: Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non vedenti (Approvata dalla V Commissione permanente del Senato) (1295).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia, Bernardinetti, Bisantis, Bonadies, Brusasca,

Colleoni, La Penna, Limoni, Mannironi, Mazzaroli, Pecoraro, Perrino, Sammartino, Spigaroli, Zugno, De Marzi: « Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non vedenti » (1295), già approvata dalla V Commissione permanente del Senato.

Prego l'onorevole Castellucci di volersi sostituire al relatore, onorevole De Ponti, e di riferire sulla proposta di legge.

CASTELLUCCI, *Relatore*. La proposta di legge n. 1295, già approvata al Senato in data 26 marzo 1969, contiene una norma che riguarda esclusivamente l'assistenza ai non vedenti.

Si tratta di esentare da ogni imposta e tassa la concessione e la conservazione di brevetti e di privative industriali rilasciati per l'invenzione e la produzione di qualsiasi ritrovato destinato all'uso esclusivo dei ciechi.

Mi pare che l'articolo 1 precisi la questione con assoluto rigore, e non dia adito ad alcun dubbio.

Con l'articolo 2 si specifica che l'esenzione verrà concessa dopo che i competenti organi ministeriali, sentito il parere dell'Unione italiana ciechi, abbiano compiuto un accertamento dell'effettiva utilità dei ritrovati destinati ai non vedenti, in modo che non vi sia possibilità di equivoci.

Crede che più di questo non sia necessario dire. Il provvedimento è già stato approvato dal Senato; ed inoltre mi pare che sia tanto evidente e chiaro, e che persegua uno scopo morale e pratico tale che la Commissione certamente vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni esposte dal relatore, mettendo in evidenza che il suo parere favorevole deriva dal fatto che l'iniziativa persegue finalità altamente sociali ed umanitarie, e merita quindi di essere accolta ed agevolata.

Il Governo pertanto raccomanda alla Commissione l'approvazione della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati

emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 1.

La concessione e la conservazione di brevetti e di privative industriali rilasciati rispettivamente per l'invenzione e la produzione di qualsiasi ritrovato destinato per sua specifica natura all'uso esclusivo dei ciechi, nonché tutti gli atti inerenti, sono esenti da ogni imposta e tassa.

(È approvato).

ART. 2.

L'effettiva utilità dei ritrovati di cui al precedente articolo 1 viene accertata prima del rilascio dei brevetti dai competenti uffici ministeriali, sentito il parere dell'Unione italiana ciechi.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia (Parere della I Commissione) (1668).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia ».

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, *Relatore*. Questo disegno di legge, presentato dal ministro del tesoro, prevede l'aumento del fondo di dotazione da 50 milioni a un miliardo e l'ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia.

Con decreto luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 16, fu istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale per la promozione dell'impianto e dello sviluppo di nuove industrie, che venne dotata di un fondo speciale di riserva di 50 milioni. Questa era la cifra fissata nel 1944, non certo adeguata all'importanza delle opere da realizzarsi con i finanziamenti della sezione, e che è rimasta sempre immutata.

Il disegno di legge in esame si propone, come ho detto, due finalità: la prima è proprio quella di aumentare il fondo da 50 milioni fino a 1 miliardo, per adeguarlo alla entità delle opere industriali; la seconda invece è quella di estendere l'operatività della sezione, che ora è limitata al solo territorio siciliano, anche alle province in cui opera il Banco di Sicilia.

L'aumento del fondo riguarda naturalmente la sezione industriale del Banco e la stessa azienda madre. Bisogna infatti ricordare che per il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli esiste una legge per cui non vi è distinzione tra azienda madre e sezione industriale, tanto che gli amministratori dell'una sono anche gli amministratori dell'altra.

L'integrazione del fondo è così realizzata: 150 milioni vengono prelevati dal fondo già accantonato presso la sezione industriale, mentre gli altri 800 sono reperiti attraverso una partecipazione dell'azienda bancaria madre.

Per quanto si riferisce alla seconda finalità, cioè l'estensione dell'operatività della sezione, c'è da osservare che nel 1944, quando tale sezione fu istituita, la limitazione di carattere territoriale che le venne imposta non fu dovuta a un fatto specifico, a un interesse di promozione industriale soltanto nel territorio della Sicilia, bensì ai fatti bellici: allora l'Italia era ancora distinta in due parti, e per questo si ritenne opportuno stabilire quella limitazione di competenza.

Ma se le cose dovessero ancora rimanere come sono ora la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia si troverebbe in difficoltà. Per quanto riguarda le esportazioni, per esempio, che in questo momento sono di estremo interesse economico, i crediti dovrebbero essere limitati ai soli prodotti ortofrutticoli siciliani, mentre, nell'interesse sia della stessa sezione sia di tutti gli esportatori italiani, il Banco vorrebbe impegnarsi a concedere sovvenzioni in tutto il territorio nazionale.

Bisogna anche sottolineare che l'analoga sezione istituita presso il Banco di Napoli, a suo tempo sorta con finalità identiche a quelle della sezione del Banco di Sicilia, ha invece ottenuto l'estensione dell'operatività a tutto il territorio ove opera il Banco di Napoli.

Credo non vi siano obiezioni fondamentali da muovere al provvedimento in esame, di cui raccomando alla Commissione la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Domando la parola in via preliminare, o introduttiva, se volete, per parlare anche degli altri provvedimenti analoghi, e per giungere alla conclusione che sottoporro alla vostra attenzione.

Troviamo stamattina all'ordine del giorno dei lavori della Commissione un grappolo di provvedimenti tra i più frammentari che si possano immaginare, e che potrebbero anche essere chiamate « leggine » fatte all'insaputa dell'onorevole La Malfa, il quale, come si sa, è contrario a leggi di questo genere. I provvedimenti al nostro esame, incidono su un problema molto più ampio, e per fortuna (nonché per le nostre tenaci iniziative) sempre più dibattuto: quello, cioè, dell'assetto degli istituti di credito, e del loro adeguamento alla riforma del sistema creditizio, se vogliamo parlare di argomenti che si inquadrano in un lungo periodo. Tale problema, proprio in queste settimane, è stato dibattuto, si è trovato anzi al centro di dibattiti di politica economica, nei quali si sono intrecciate le voci delle più differenti parti politiche, dalla maggioranza alle opposizioni di sinistra, con un'assonanza interessante, per quanto riguarda alcune questioni. Tra di queste, c'è la diagnosi delle carenze del sistema creditizio a fronte dei problemi della economia italiana, e del suo sviluppo non solo quantitativo, ma anche qualitativo; c'è poi la necessità di aprire un dibattito organico ed omogeneo per recepire tutte le osservazioni critiche, e formulare, possibilmente, alcune linee su cui indirizzare l'azione politica verso un settore così fondamentale dell'attività economica.

Nella nostra stessa Commissione abbiamo discusso dell'argomento. C'è stata una richiesta presentata dalla nostra parte politica, ed una richiesta proveniente dall'onorevole Vittorino Colombo (quindi da un settore della maggioranza), entrambe rivolte ad ottenere che nella nostra Commissione si facesse una discussione globale di questi problemi. Se non erro, l'onorevole Vittorino Colombo chiese una discussione con la partecipazione del Governatore della Banca d'Italia, su tutta la problematica che è venuta emergendo per quanto attiene al governo del credito in questo particolare momento di congiuntura. Non so quale risposta sia stata data alle domande e quindi alle esigenze prospettate dall'onorevole Vittorino Colombo. Mi pare che ci sia stato un assenso, ma non so, in pratica, come si risponderà a tali esigenze. Può darsi che tra una o due settimane si faccia la discussione da tanto tempo auspicata.

Pertanto, mi domando per quale motivo dovremmo discutere di questi quattro « frammenti » di legge, proprio mentre — anche da parte di settori della maggioranza — ci si convince della necessità di una discussione globale, che, per altro, non si è mai avuta, in nessuno dei due rami del Parlamento. Abbiamo all'esame quattro provvedimenti: ma essi potrebbero essere otto, o sedici, perché se si vanno ad analizzare, alla luce dei criteri che hanno ispirato i presenti provvedimenti, le esigenze dei vari istituti di diritto pubblico, o anche di interesse nazionale, non si potrebbero avere difficoltà a concedere un miliardo a questo o a quello, un adeguamento al tale o al tal'altro istituto. Finiremmo col dovere esaminare e discutere tante leggi quanti sono gli istituti speciali e quelli di diritto pubblico, che sono di più di quelli qui presi in considerazione. Avremmo così, probabilmente, la necessità di discutere una ventina di leggi, una oggi, un'altra domani, e così di seguito. È proprio per evitare questo che bisogna fare un altro tipo di discussione. Io, infatti, non avrei nulla da obiettare contro la proposta di legge n. 1668 in particolare, ma in tal caso dovrei far osservare che nelle condizioni in cui si è trovato il Banco di Sicilia, si trova anche l'Istituto San Paolo di Torino, il Monte dei Paschi di Siena, e non solo per la sezione di credito industriale: e occorrerebbe pertanto prendere provvedimenti nei confronti di tutti questi altri istituti. In tal senso, quasi potrei condividere l'opinione espressa nella lettera, a suo tempo inviata dall'allora Ministro del tesoro onorevole Emilio Colombo, in risposta ad una mia istanza riguardante il Monte dei Paschi di Siena. Questo, che è il più grande istituto di credito fondiario agrario esistente in Italia, si trova a non poter esercitare il credito agrario di miglioramento; l'istituto che è stato fondato nel 1472 per questo scopo esclusivo oggi non può perseguirlo: e bisogna tenere presente che esso opera non solo nell'Italia centro-settentrionale, ma anche in quella meridionale, almeno sino a Bari, e che inoltre le esigenze del credito agrario di miglioramento — che sono per l'agricoltura come l'acqua per l'assetato — sono rilevanti per questo istituto. Dunque, nella sua lettera l'allora Ministro del tesoro Colombo mi comunicava: « Ai fini di una più razionale distribuzione del credito agrario nelle singole zone del paese, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha stabilito di sospendere le autorizzazioni relative al credito agrario di miglioramento. Poiché allo stato

attuale non sembra possibile derogare ai predetti criteri, ritengo che la domanda del Monte dei Paschi di Siena, unitamente alle altre, possa essere eventualmente riesaminata nel quadro generale della riforma del credito agrario ».

In questa lettera dunque si auspicava la risoluzione di un problema particolare nel quadro della riforma globale del credito agrario: oggi invece, ci vengono presentati questi pezzetti di carta, senza tenere conto di una analoga esigenza che emerge anche nel campo cui appartengono i provvedimenti al nostro esame. È in questo senso che mi sento di consentire con l'onorevole La Malfa quando si scaglia contro il proliferare di leggi di questo genere.

Il Governo, poi, ha un atteggiamento, nei riguardi di certi problemi del sistema creditizio che potrei anche condividere se non avesse il difetto di essere dilatorio all'infinito. La frase di Colombo, di esaminare i problemi singoli nel quadro generale delle relative riforme, può valere per tempi vari, e può finire coll'essere una crisalide che ricopre una inesistente volontà politica.

Ognuno certo, nel merito potrà avere le sue opinioni, e talune saranno anche favorevoli, ma, ripeto, mentre invociamo da tutte le parti una discussione organica della politica di questo settore sul quale le critiche sono ormai molto frequenti (Riccardo Lombardi in Assemblea, 22 ottobre 1970, Vittorino Colombo ed altri), mentre si attende questa discussione globale, perché dovremo decidere su provvedimenti finanziari? Che cosa ne sappiamo noi? Cosa rappresentano queste modifiche, un decimo o un centesimo di quelle necessarie? E per quello che riguarda la priorità sono le prime o le ultime? Non lo sappiamo perché non abbiamo il quadro completo dell'attuale condizione del credito in Italia.

Potrebbe succedere come per la ferrovia Roma-Firenze: un Ministro ci dice che serve per risolvere i problemi del Mezzogiorno, un gruppo di deputati dice che se si stanziavano 400 miliardi per questa ferrovia si aggrava la situazione del Mezzogiorno, Colombo dice che data la congiuntura bisogna rallentare la costruzione della ferrovia, e via dicendo. Per conto mio sono nettamente contrario a questo investimento di 400-500 miliardi per la costruzione della ferrovia Roma-Firenze.

AZZARO, *Relatore*: Si tratta di uno stanziamento di 200 miliardi.

RAFFAELLI. Il costo di questa ferrovia è oggi di 400 miliardi e quando sarà finita il costo sarà arrivato anche a 550-600 miliardi. Si ripete la storia di Fiumicino.

Io non so, né lo sa il Parlamento, né il Governo, se questa è la prima opera necessaria nel quadro di un servizio ferroviario che risponda alle esigenze del nostro paese. In questo modo non si può e non si deve legiferare. Ecco perché chiedo di non arrivare a nessun giudizio sul provvedimento in questione fino a quando ci sarà la discussione generale su tutto il settore. Raccomando di fissarla al più presto, possibilmente, oltre che con i responsabili politici del Ministero del tesoro, anche con il Governatore della Banca d'Italia, il quale potrebbe anche venire a discutere con noi dal momento che partecipa alle riunioni del Consiglio dei ministri.

A me sembra che questo, data la responsabilità della nostra Commissione, potrebbe essere un notevole contributo per un migliore andamento dei lavori parlamentari.

SANTAGATI. Ricordo ai colleghi della Commissione che questo provvedimento avrebbe dovuto formare oggetto del nostro esame fin dal luglio dello scorso anno. Poi la sopravvenuta crisi del Governo Rumor e le vicende a tutti note hanno finito col consentire solo oggi l'esame di questo provvedimento. Qualsiasi ulteriore proposta di aggiornamento finirebbe, quindi, col risolversi in una indiretta bocciatura del provvedimento stesso la cui urgenza è fuori di dubbio.

Mi permetto inoltre di sottolineare che l'aumento del fondo in questione è legato ad esigenze strettamente obiettive. Occorre infatti ricordare che questo fondo è nato nel lontano 1944 con una dotazione di 50 milioni. Anche a voler fare un semplice paragone tra il valore della moneta di 25 anni or sono e quello della moneta di oggi direi che si arriva automaticamente all'aumento previsto dall'attuale disegno di legge. Non è tanto questo che induce a suggerire l'approvazione del disegno di legge, quanto il fine che esso si propone. Il fondo fu istituito per consentire alla sezione del credito industriale, operante presso il Banco di Sicilia, di dare dei finanziamenti alle industrie per promuoverne lo sviluppo e per migliorare gli impianti. Ora la situazione è enormemente diversa da quella del 1944, questo è assodato. Mi sembra perciò necessario che la dotazione del fondo venga portata da 50 milioni a 1 miliardo.

Il congegno dell'aumento, inoltre, è di tutto riposo. Il fondo sarà costituito dai 50 mi-

lioni iniziali, da 150 milioni già esistenti presso la sezione, da 800 milioni forniti dalla azienda madre, cioè dal Banco di Sicilia stesso.

Vi è un'altra esigenza di carattere territoriale collegata a questa dell'aumento del fondo di dotazione. Stando alle precedenti norme la sezione poteva operare soltanto in campo regionale; non vedo perché (dato che il Banco di Sicilia opera in campo nazionale ed internazionale) ciò che è consentito a istituti di credito aventi la stessa struttura e finalità — per esempio al Banco di Napoli — non debba essere consentito al Banco di Sicilia.

Mi sembra quindi che si tratti qui di un provvedimento che può essere approvato con tutta tranquillità.

Solo per la parte relativa al contenuto della norma, al cosiddetto articolato, vorrei un chiarimento dall'onorevole relatore e anche dal rappresentante del Governo. Cioè, se noi entriamo nell'ordine di idee di estendere la competenza territoriale questa tesi deve emergere dal disposto della legge stessa. Facendo il confronto tra il testo della vecchia norma e quello della norma nuova, mi sono accorto che, per quanto riguarda la competenza territoriale, non esiste alcuna differenza: nella relazione si dice che il testo del 1944 non è stato in grado di consentire di operare sul piano della competenza generale. Ora, poiché il testo sottoposto al nostro esame è identico al precedente, non vorrei che in merito al problema della competenza territoriale della sezione nascessero gli stessi ostacoli sorti in seguito all'emanazione del testo del 1944, a meno che la nuova legislazione non consenta implicitamente questo adeguamento (si tratta di una mia illazione). Faccio qui le mie riserve di ordine strettamente giuridico: io so che, quando una legge successiva modifica o abroga una legge precedente, non dovrebbero nascere ostacoli di sorta; quindi, se con legge successiva a quella del '44 si è ampliata la competenza territoriale della sezione di credito industriale, non mi pare che si possa affermare che questa competenza sia oggi limitata dalla legge del '44. Quindi, per mio scrupolo, preannuncio un emendamento il cui testo dovrebbe essere questo (i colleghi naturalmente potranno proporre delle modifiche): « È istituita, presso il Banco di Sicilia, una sezione di credito industriale, con competenza coincidente con quella del Banco stesso, allo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie ecc. ». Qualora dal nostro dibattito emergesse l'inutilità del mio emenda-

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1970

mento, nel momento stesso in cui lo presento mi dichiaro disposto a ritirarlo. Ma, ripeto, vorrei che emergesse dal dibattito, anche in vista di una interpretazione futura della legge, che la nostra volontà è quella di consentire che la competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia coincida con la competenza territoriale del Banco stesso.

RAFFAELLI. Siamo entrati nel merito del disegno di legge n. 1668 ignorando una proposta politica da me avanzata, sia pure nella sinteticità che contraddistingue sempre la serietà dei nostri lavori, e il cui significato non mi pare trascurabile.

Avevo proposto, di non discutere il disegno di legge senza aver prima esaminato, con una discussione politica, la questione generale della politica di credito per cercare di soddisfare alcune pressanti esigenze in questo settore. Ella, signor Presidente, ha dato la parola al collega Santagati il quale, come era nel suo diritto, è entrato nel merito della questione. Ma io vorrei conoscere il parere della Commissione sulla mia richiesta; non vorrei essere costretto a far valere altri diritti che ho come deputato, per ottenere una risposta a questa annosa questione che, per altro, è già emersa in occasione della discussione di altri provvedimenti, come noi sappiamo.

PRESIDENTE. Non ho dato alcuna risposta alla sua richiesta in quanto non ho avuto ancora la possibilità di concordare con il ministro del tesoro, molto impegnato in questo periodo, la data per effettuare questa riunione; la sua richiesta, quindi, non è stata accantonata ma, possiamo dire, si trova in una fase istruttoria, nel senso che, non appena il ministro Ferrari Aggradi, dichiarerà di essere disponibile per questa riunione, essa sarà effettuata senza meno. Il suo parere, quindi, onorevole Raffaelli, è di rinviare la discussione di questo disegno di legge. Gli altri colleghi ritengono opportuno proseguire nel dibattito, o rinviarlo in attesa che venga esaudita la richiesta del collega?

AZZARO, Relatore. Desideravo replicare brevemente all'intervento dell'onorevole Raffaelli. Anche noi della maggioranza siamo perfettamente d'accordo circa la necessità di una discussione sull'attuale situazione del credito. Non possiamo però essere d'accordo sulle conseguenze che il collega Raffaelli ritiene di poter dedurre da questo consenso unanime della Commissione. Questo provvedimento in-

veste interessi estremamente importanti ed è quindi necessario approvarlo il più presto possibile.

RAFFAELLI. Ci sono interessi ben più importanti, che attendono da anni.

AZZARO, Relatore. Non ci troviamo di fronte ad una organica, immediata e radicale riforma del credito industriale: il Banco di Sicilia e di Sardegna aumentano i loro fondi di dotazione allo scopo di estendere la propria attività. Io credo che, se la Commissione dovesse accogliere la richiesta dell'onorevole Raffaelli passerebbe troppo tempo prima dell'approvazione del disegno di legge; del resto, anche se concludessimo all'unanimità una discussione con il Governatore della Banca d'Italia e con il Ministro del tesoro ci troveremo poi nelle condizioni di dover riprendere il dibattito nelle stesse condizioni in cui ci troviamo ora.

RAFFAELLI. Luigi Einaudi diceva: « Conoscere per deliberare ». Anche noi dovremmo approfondire la materia prima di approvare il disegno di legge in discussione.

AZZARO, Relatore. Noi riteniamo di essere perfettamente a conoscenza di tutti gli elementi necessari per poter deliberare con serenità; pertanto riteniamo opportuno non rinviare ulteriormente la discussione ed approvare sollecitamente il provvedimento.

RAFFAELLI. Formalizzo la mia richiesta di rinvio.

SANTAGATI. Sono contrario alla proposta Raffaelli perché ritengo che il problema generale non abbia per il momento nessun motivo di incidere sul problema specifico; per questa ragione insisto affinché si proceda nel dibattito.

BISAGLIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è d'accordo con quanto affermato dal relatore e da altri colleghi, anche perché mi sembra che il tema sollevato dallo onorevole Raffaelli sostanzialmente non sia in contrasto con la discussione che noi oggi affrontiamo. Con i provvedimenti al nostro esame si tende a mettere alcuni istituti in grado di funzionare e penso che nessuno di noi — e tanto meno l'onorevole Raffaelli — possa essere contrario ad essi. Esistono alcuni istituti che hanno bisogno di mettersi alla pari di altri; nel settore creditizio si tratta di dare ad

essi le stesse facoltà, di metterli nelle stesse condizioni che sono già proprie di altri istituti, particolarmente nel settore del credito industriale.

Nel settore del credito industriale abbiamo alcuni istituti che si trovano in una situazione di inferiorità rispetto alla possibilità d'azione di altri istituti. Così, ad esempio, il Banco di Sicilia si trova in una condizione di inferiorità rispetto al Banco di Napoli, e in ordine al fondo di dotazione ed in ordine all'estensione territoriale. Ciò che noi stiamo per fare, quindi, non è che un'azione di perequazione, senza pregiudicare le discussioni e le decisioni del Parlamento, quando verranno affrontati i temi più generali e rilevanti di un'eventuale organizzazione o riorganizzazione di tutti i settori creditizi.

È per queste considerazioni, che vorrei pregare l'onorevole Raffaelli di ritirare la sua proposta formale, dandogli assicurazione che — come ha detto il presidente — non appena il Ministro del tesoro sarà in grado di poter partecipare ai nostri lavori, egli sarà anche pronto ad affrontare con noi la discussione, e a dialogare su questi temi.

RAFFAELLI. Non insisto sulla proposta formale globale: mi riservo però di formulare la stessa proposta su ognuno dei singoli provvedimenti.

Ma ora, venendosi ad aprire la discussione di merito, desidero intervenire sulla proposta di legge n. 1668. Devo dire, intanto, che alle poche cose che avevo accennato nella questione preliminare posta poc'anzi (e credevo di farlo nell'interesse della Commissione e dei lavori parlamentari) non sono state opposte valide argomentazioni. Il sottosegretario, infatti, ci ha detto soltanto che occorre adeguare il Banco di Sicilia alle condizioni di operatività di altri istituti consimili; non ci ha detto però quanti sono gli istituti (di diritto pubblico, o di interesse nazionale, o di altro tipo) che devono essere adeguati alla operatività di altri — e non solo nel settore del credito industriale, e alle esigenze che si sono manifestate, obiettivamente, nei vari settori. Egli tutto questo non l'ha detto, e così ha avallato il sistema, da me poc'anzi criticato, delle leggine.

Oggi si approva un provvedimento riguardante il Banco di Sicilia; domani, magari, se succede qualcosa a Torino, o ci sono certi interessi politici da soddisfare, si modificherà la sezione di credito per le opere pubbliche; poi, scoppierà una crisi da qualche altra parte e si riterrà opportuno modificare un altro isti-

tuto. Ma, come ripeto, era proprio questo che volevamo evitare, dando la possibilità alla Commissione di fare un discorso ordinato e complessivo. Voi invece ci comunicate semplicemente che oggi si approva questa legge, senza dirci quali sono le esigenze reali che si prospettano in questo campo. Così, magari, domani ci verrete a dire che bisogna fare una nuova legge con un'altra motivazione.

Sul merito della proposta di legge n. 1668, devo dire che non disponiamo di alcuna notizia di politica economica e creditizia, che si faccia conoscere se quest'aumento del fondo di dotazione ad un miliardo è necessario, e se è sufficiente. Non sappiamo nulla di tutto ciò. E del resto, voglio osservare che anche la relazione alla proposta di legge è formulata in modo molto « simpatico »: si dice infatti, semplicemente, che la sezione di credito industriale del Banco di Sicilia ha fatto presente una certa situazione, in base alla quale il legislatore conclude che bisogna portare il fondo di dotazione di detta sezione ad un miliardo. In questo modo, una politica creditizia centralizzata viene ad essere frantumata in una specie di scambio di corrispondenza, come fra suddito e principe: si prende la lettera del suddito (in questo caso il Banco di Sicilia) che implora un qualcosa, la si trascrive negli atti del nostro lavoro, e senza aggiungere altro, si comunica che va bene, e che si concede quanto viene chiesto. A me pare che così finiamo con lo svilire il nostro lavoro, le nostre capacità di controllo, e le funzioni di legislatore, in un modo tale che nessun detrattore dell'istituto parlamentare avrebbe mai immaginato.

Non sappiamo, come dicevo, se un miliardo è sufficiente, o se ce ne vogliono altri, né quale sarà l'attività di credito di questo istituto e di questa sezione. Sappiamo solo quanto — come risulta dalla relazione — ci ha comunicato la sezione di credito industriale. Non sappiamo, ad esempio, se è una sezione che ha contraddetto alle indicazioni del piano quinquennale di sviluppo, che richiedeva una certa selezione. Si dice che il comitato interministeriale ha esaminato la questione, ed ha dato il suo parere: ma se tutto si riduce a questo, se basta solo questo e tutto va bene, allora il parlamento è veramente soltanto una cassa di risonanza, un notaio, e per giunta privato anche dei testimoni: non abbiamo infatti testimonianze che ci consentano di esprimere un giudizio di merito su tale questione.

Pertanto, nell'impossibilità di conoscere quanto ci apprestiamo a legiferare, e non disponendo di nessun elemento di giudizio, io

dovrei votare contro. Darò magari un voto augurante che l'aumento dell'attività e operatività della sezione di credito presso il Banco di Sicilia si svolga al buio, così come si è svolta finora, senza recare più nocumento di quanto non sia stato recato dal governo dal credito all'economia italiana in questo ventennio. E siccome neppure il Banco di Sicilia potrebbe far peggio di quanto hanno fatto le cosiddette autorità monetarie che dirigono il sistema bancario italiano, daremo questo nostro voto favorevole. Avvertiamo però che non consentiremo che altri provvedimenti del genere — così frammentari, oscuri ed incontrollabili — siano portati al nostro esame senza una più ampia documentazione, un giudizio politico di merito intelligibile, e senza che si faccia una discussione politica generale sulle attività del credito, quale è quella da tutti noi richiesta, e la cui esigenza mai come ora è stata più profondamente avvertita.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AZZARO, Relatore. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione.

Devo però dire che le preoccupazioni avanzate dall'onorevole Santagati dovrebbero essere fugate da una più attenta lettura dell'articolo 16 del provvedimento istitutivo della sezione di credito industriale presso il Banco di Sicilia. Infatti detto articolo 16 recita: « È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale allo scopo di facilitare, nelle province siciliane, la ripresa delle attività industriali cessate o interrotte per fatti di guerra, o che si trovano in difficoltà per cause di guerra, e di promuovere l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie ». Cioè si esplicitava una doppia attività, ma relativa a un territorio limitato. Invece nel disegno di legge in esame, al primo comma, si dice che « È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie ». Non esiste quindi quella delimitazione di competenza territoriale che vogliamo eliminare.

Le osservazioni dell'onorevole Raffaelli mi trovano consenziente per quanto riguarda la opportunità che i provvedimenti legislativi, anche se precedentemente esaminati dal Comitato per il credito ed il risparmio, che ha la responsabilità di autorizzare il versamento delle somme che servono a promuovere l'attività industriale ed economica, giungano al Parlamento, che li deve approvare, corredati

dei dati necessari. Nel caso in esame, ad esempio, il Parlamento dovrebbe sapere se la dotazione della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia sia o no adeguata.

Per quanto mi riguarda, c'è una documentazione che posso offrire ai colleghi, e cioè i dati sostanziali dell'attività di questa sezione di credito. Però mi rendo conto che sarebbe opportuno che i commissari potessero esaminare...

RAFFAELLI. Il bilancio pubblicato a stampa !

AZZARO, Relatore. Infatti, si tratta del bilancio del Banco di Sicilia.

Credo che il Governo possa prendere nota della nostra richiesta, per darci la possibilità di discutere meglio provvedimenti di questo genere.

RAFFAELLI. Il bilancio a stampa l'ho anch'io: ne ho tutta la collezione !

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha già manifestato il suo pensiero, passiamo all'esame dell'articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 16 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416, è sostituito dal seguente:

« È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di promuovere l'impianto e lo sviluppo delle industrie.

La sezione ha un fondo di dotazione di lire 1 miliardo, costituito: quanto a lire 50 milioni, con l'utilizzo del fondo speciale di riserva già esistente presso la sezione stessa; quanto a lire 150 milioni, mediante utilizzo di fondi già in precedenza accantonati presso la sezione; quanto a lire 800 milioni, mediante l'assunzione di una partecipazione di pari importo da parte dell'azienda bancaria del Banco di Sicilia ».

SANTAGATI. Signor Presidente, dopo i chiarimenti offerti dall'onorevole relatore (e penso, implicitamente, anche dal Governo, quando il suo rappresentante ha detto che si vuole eliminare quella disparità che esisterebbe in atto tra il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli), non insisto nel mio emendamento: poiché esso per me non aveva un valore sostanziale, ma solo formale, lo ritiro.

Vorrei però dire che le mie perplessità nascevano dalla infelice dizione dell'articolo 16 del decreto luogotenenziale n. 416, che recita: « È istituita presso il Banco di Sicilia una sezione di credito industriale, allo scopo di facilitare nelle province siciliane la ripresa delle attività industriali cessate o interrotte per fatti di guerra, e di promuovere l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie ». L'espressione « nelle province siciliane » avrebbe dovuto essere posta alla fine del periodo perché si riferisse ad ambedue i verbi « facilitare » e « promuovere », anche se, sul piano logico, si può pensare che vi sia una attrazione, per cui la limitazione territoriale si intende valga anche per la seconda parte del periodo.

Ad ogni modo, attualmente purtroppo la situazione è di limitazione, mentre oggi la volontà di tutti i legislatori è che non ne esista più alcuna; quindi, anche alla luce della interpretazione autentica che oggi in sostanza noi diamo con l'approvazione del disegno di legge in esame, ritengo si possa accogliere il testo, così com'è stato formulato dal Governo.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Elevazione da lire 7 miliardi a lire 10 miliardi del fondo speciale di riserva (fondo di dotazione) della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia (1669).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione da lire 7 miliardi a lire 10 miliardi del fondo speciale di riserva (fondo di dotazione) della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia ».

L'onorevole Azzaro ha facoltà di svolgere la relazione.

AZZARO, *Relatore*. Si tratta anche in questo caso di un provvedimento di interesse oltre tutto attuale, perché il Banco di Sicilia chiede l'elevazione da 7 a 10 miliardi del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario per mettersi in condizioni di alimentare l'attività dell'industria edilizia.

CARRARA SUTOUR. Allora dobbiamo trasmettere il provvedimento alla Commissione Antimafia !

AZZARO, *Relatore*. Chiunque sia a farle, anche a Palermo, si tratti o no di elementi appartenenti alla mafia, le case poi vengono abitate da persone che hanno gli stessi diritti alla casa degli altri italiani. Cerchiamo di non coinvolgere in queste considerazioni, oggi di moda, tanta gente che non ha alcun titolo per esservi coinvolta: parlo delle popolazioni siciliane, che hanno diritto di essere guardate con tutto il rispetto e con tutta la simpatia che meritano.

L'elevazione del fondo, dicevo, serve ad accrescere le operazioni di credito fondiario del Banco di Sicilia. È noto che, per disposizione di legge (la legge 6 marzo 1965), la sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia può assumere impegni per un totale pari a trenta volte l'ammontare del fondo; quando esso quindi era di 7 miliardi, il massimo di operazioni consentite era di 210 miliardi; con il proposto aumento a 10 miliardi il massimo sarebbe di 300. Queste somme, come appare anche dal bilancio del Banco di Sicilia (che insieme agli altri è già in possesso dell'onorevole Raffaelli !), serviranno appunto per operazioni a favore particolarmente della edilizia economica e popolare.

RAFFAELLI. Vorremmo sapere alcune cifre, a titolo esemplificativo.

AZZARO, *Relatore*. Le cito appunto quel bilancio: « L'espansione dell'attività è proseguita anche nel settore dei mutui speciali. A fronte dei contributi assegnati per mutui agevolati, ai sensi della legge 1° novembre 1965, n. 1179, sono in corso di istruttoria nuovi finanziamenti per 6 miliardi, mentre altre domande, per 43 miliardi, restano in attesa di accoglimento.

Per quanto concerne i mutui con fondi Gescal, la cui istruttoria ha preso l'avvio durante l'esercizio 1968, sono state definite operazioni per circa 1 miliardo e altre per 3 erano in corso di istruttoria alla fine dell'anno. A valere sul fondo incremento edilizio sono state effettuate nuove operazioni nei modesti limiti delle rientranze sui mutui in corso di ammortamento ».

Vi è poi un altro settore estremamente interessante, cioè quello del credito turistico ed alberghiero, che per la Sicilia è di importanza vitale. Ricordo che la legge 15 febbraio 1962, n. 68, è divenuta inoperante per mancanza di contributi.

Ora, signor Presidente, è evidente (è stato dimostrato) che le attività maggiori della sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia

si riferiscono ad agevolazioni in favore della edilizia economica e popolare. Non ci illudiamo che le operazioni possano accrescersi indefinitamente; però questa legge costituisce almeno un passo avanti, che potrà permettere di far fronte almeno ai 43 miliardi di mutui agevolati ancora in attesa di essere concessi.

Per queste ragioni chiedo che il disegno di legge in discussione, costituito da un articolo unico, sia approvato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANTAGATI. Brevemente, signor Presidente. Dichiaro di essere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, in quanto l'aumento da 7 a 10 miliardi non deve essere altro che la conseguenza del movimento di richieste che già a questa sezione sono pervenute. Praticamente noi sappiamo che la situazione già fin dal 30 settembre 1968 era press'a poco questa: 75 miliardi per quanto riguarda le cartelle già in circolazione, altri 36,5 miliardi per contratti stipulati, altri 32,5 miliardi per concessioni deliberate e 162 miliardi per domande in corso di istruttoria. Se si tiene conto della legge citata dal relatore, secondo la quale la sezione del credito fondiario del Banco di Sicilia venne autorizzata ad emettere obbligazioni fino a 30 volte l'ammontare del patrimonio, risulta chiaro come l'attuale aumento sia già inferiore alle esigenze prefigurate dal fondo stesso. E allora mi pare che non solo sia opportuno mantenere la cifra in questione, ma resta da osservare che essa è contenuta in limiti rigorosamente normali, anzi direi un poco al di sotto di quelle che sono le esigenze della stessa sezione.

RAFFAELLI. Per questo disegno di legge sia la relazione scritta, che quella svolta qui ora dall'onorevole Azzaro, presentano un poco più di dati di quelli che abbiamo lamentato mancare per quanto riguarda il disegno di legge precedentemente esaminato. Ma si tratta solo di una apparenza. Infatti l'argomento in questione (attuale e scottante) richiederebbe molte più considerazioni di quelle che ci sono state fornite.

Se l'onorevole Azzaro avesse potuto svolgere considerazioni sulle cifre dei 75 miliardi relativi ai mutui a fronte di cartelle in circolazione (cioè operazioni fatte), dei 36,5 miliardi relativi ai contratti tradizionali, dei 32,5 miliardi delle concessioni deliberate e dei 162 miliardi relativi alle domande in corso di

istruttoria, avremmo potuto avere allora un quadro della situazione e avremmo potuto capire se questa sezione di credito fondiario opera per un certo tipo di attività edilizia invece che per un altro.

Ci ha preoccupati una frase dell'onorevole Azzaro, quando ha detto che questo aumento serve per alimentare l'industria edilizia. Ora in Italia noi abbiamo bisogno di alimentare non l'industria edilizia in generale, ma una specifica industria edilizia che non produca case che vengono poi ad avere dei prezzi altissimi. Non si deve alimentare quella industria edilizia che fabbrica case che vengono poi a costare a chi le affitta 10 mila lire a vano, il che vuol dire (a Napoli o a Palermo) per una famiglia media dell'Italia meridionale pagare 40-45 mila lire di affitto, che rappresentano il 40-50 per cento del salario. Non credo che l'onorevole Azzaro sia paladino di questa industria edilizia, ma egli deve fornirci dati sufficienti. Il mio dubbio è che si vada qui ad alimentare per il 95 per cento quella industria edilizia non necessaria, speculatrice, inflazionistica, costosa e solo per il 5 per cento quella edilizia che può chiamarsi economica e popolare (e anche lì per una parte, se si va a vedere bene, i costi non sono più nemmeno da definire economici e popolari).

Non le dispiaccia, signor Presidente, se la argomentazione generale precedente, la riferirò come valida e pertinente a questo disegno di legge. Le mie considerazioni sono rafforzate dal fatto che non siamo all'anno zero, ma ci troviamo in un periodo in cui discutiamo della situazione edilizia e della politica da adottare in campo edilizio. Ci sono forze sociali, espresse dai sindacati dei lavoratori, che tentano di correggere una politica edilizia che è stata la più distante e la più sbagliata dalle esigenze reali del paese. Politica intrapresa, per quanto riguarda il finanziamento, dalle cosiddette autorità monetarie, dal sistema bancario, capaci di fare case ad alti costi, case non necessarie (senza tenere conto delle deturpazioni al paesaggio delle città). Tutto questo per aver scelto di non fare case economiche e popolari.

Tutti sappiamo che oggi ci troviamo di fronte, in campo edilizio, ad una delle più paurose crisi che si siano verificate forse nei cento anni dall'unità d'Italia; questo non perché non si siano prodotte tante case quante quelle dei paesi che hanno un reddito *pro-capite* doppio del nostro, ma perché si sono prodotte case sbagliate e si è sterilizzata la possibilità di costruire case corrette. Si è aperto

così quel dramma che dovrebbe interessare gli onorevoli colleghi di parte cattolica. Ogni giorno sui giornali leggiamo notizie agghiaccianti compresa quella di un contadino pugliese che a Torino per pagarsi l'affitto ha affittato uno dei suoi cinque figli.

Con la politica bancaria voi avete portato la situazione italiana ad un punto di carenza abitativa, che ha provocato esplosioni. Mi auguro che non ricorrerete alla polizia per fermare quei cittadini di Milano e Torino che si rifiutano giustamente di lasciare tre quarti della busta paga per pagare l'affitto di un buco di casa di 3 stanze a malapena sufficienti per viverci dentro.

Si tratta qui di un provvedimento piccolo e grosso allo stesso tempo, perché è questa politica sbagliata che bisogna bloccare in modo che non faccia altro male. È il sistema delle cartelle fondiari che ha alimentato tutto questo; Riccardo Lombardi dice che in questa situazione si è trattato di un apparato pubblico o pubblicamente controllato che è entrato in simbiosi con la rendita: si tratta del sistema bancario, non di quello feudale, del sistema delle moderne banche dirette da funzionari intellettualmente eleganti. Le banche hanno infatti finanziato non solo sulla garanzia della proprietà, ma anche sulla speranza dell'incremento, del lucro.

È quindi questa una situazione scottante. A questo punto interviene la lotta della classe operaia e dei sindacati: sciopero generale, incontri con i rappresentanti del Governo e formazione del protocollo sindacale. Si inizia quindi la discussione sul decretone. Ora, sarebbe strano, se non tragico, che, mentre si sta conducendo il dibattito sul decretone — per questioni diverse, da quella riguardante l'utilizzo delle risorse del credito, relative alle agevolazioni fiscali venticinquennali da destinarsi rigorosamente all'edilizia economica e popolare — noi facessimo una legge, o una serie di leggi, che, non tenendo conto degli abusi e delle distorsioni del credito edilizio non prevedessero alcun controllo.

Vorrei infine dire qualcosa sulle cartelle fondiari. Il loro prezzo è fissato nella misura di 72-73 lire, il che dimezza la possibilità di finanziamento per il cittadino medio, raddoppiando i costi. Mi pare che si tratti di un vero e proprio dramma, che bisognerebbe cercare di superare.

Un altro dramma di cui vorrei parlare è quello dei cittadini che si riuniscono per dare vita a delle cooperative edilizie. Un caso veramente emblematico si è avuto a Civitavecchia,

dove recentemente, un gruppo di lavoratori dello Stato (stipendio medio cento, centodieci mila lire) ha acquistato un terreno per costruirvi una cooperativa, ha ottenuto un contributo da estinguersi con una rata di ammortamento di circa 26-30 mila lire. Ma, dallo scarto delle cartelle fondiari, la rata di ammortamento risulta dell'ammontare di circa 40-42 mila lire, una cifra che dei lavoratori con un salario medio di cento, centodieci mila lire al mese non possono permettersi di pagare. Quindi questa cooperativa non è più stata realizzata. E noi vogliamo aumentare senza alcuna cautela l'attività di finanziamento fondiario?

Ecco perché, se si volesse andare avanti su questa strada, direi che già con questa legge si dovrebbe stabilire che l'80 per cento delle erogazioni dovrà essere impegnato nel settore della edilizia economica e popolare.

Mi pare che questa nostra posizione ci possa trovare tutti concordi, o almeno possa trovare concordi coloro che, sia in sede di Commissione lavori pubblici, sia in sede di Governo, sono impegnati a studiare una nuova politica per l'edilizia, che non potrebbe essere delineata se dovessero rimanere in vigore gli attuali criteri deleteri, costosi e caotici che regolano il settore.

AZZARO, *Relatore*. A questo punto, date le considerazioni svolte dall'onorevole Raffaelli e esaminando i dati sottoposti, ritengo che sia opportuno approfondire il problema. Per questo motivo mi associo alla richiesta di rinvio, allo scopo di acquisire nel frattempo nuovi dati.

BISAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non mi oppongo alle conclusioni del relatore, pur facendo presente alla Commissione che affrontare il problema più vasto e generale della politica creditizia in questo settore, per ribadire la nostra disponibilità ad esaminare e stabilire insieme con il Parlamento anche nuovi criteri è cosa ben diversa dal provvedere a fatti, in sostanza, di ordinaria amministrazione. Con questo non intendiamo togliere la possibilità ai parlamentari di richiedere al Governo — nelle forme più idonee a loro disposizione, e in qualsiasi momento, prima o dopo la discussione del disegno di legge oggi al nostro esame — i dati che ritengano opportuno conoscere per poter svolgere una doverosa azione di controllo. Non mi oppongo alle conclusioni del relatore, ma, ripeto, si tratta di un provvedimento di ordi-

V LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1970

itaria amministrazione e quindi nulla vieta al collega Raffaelli, e agli altri colleghi, di chiedere al ministro del tesoro, in qualsiasi momento, tutti i dati, non solo sul Banco di Sicilia, ma anche su altri istituti. Se oggi dovessimo bloccare la discussione di questo provvedimento a mio giudizio compiremmo un atto di sperequazione nei confronti del Banco di Sicilia rispetto ad altri istituti che operano in questo settore, fino a quando il Parlamento, con una sua decisione, non mutasse i criteri ai quali si ispira questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può allora rimanere stabilito che il seguito della discussione sul disegno di legge n. 1669 è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte e sul disegno di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge D'Alessio ed altri - Darida: « Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino » (80-1172):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Proposta di legge Dal Canton Maria Pia ed altri: « Disposizioni relative ai brevetti di invenzioni destinate esclusivamente ai non ve-

denti » (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1295):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione da lire 50 milioni a lire 1 miliardo ed ampliamento della competenza territoriale della sezione di credito industriale del Banco di Sicilia (1668):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli, Azzaro, Beccaria, Bima, Botta, Carata Sutour, Castellucci, Cesaroni, Ciampaglia, Cirillo, Finelli, Giovannini, Lenti, Martelli, Miroglio, Niccolai Cesarino, Nicolini, Patrini, Perdonà, Raffaelli, Santagati, Scipioni, Serrentino, Specchio e Vicentini.

Sono in congedo:

Pandolfi e Quaranta.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO